

“Chiunque prevalga perde l’America È meglio lo stallo”

Luttwak: la scelta ormai è fra Assad e Al Qaeda

GLI ISLAMISTI

«Gente che ammazza cristiani solo perché ha perso la propria squadra»

Analista e politologo

Le armi convenzionali hanno ucciso già 100 mila persone. Assurdo agire ora

Edward Luttwak

www.ecostampa.it

Intervista



DALL'INVIATO A NEW YORK

«Obama sta facendo la cosa giusta in Siria: resistere agli stupidi che cercano di spingerlo all'intervento». Edward Luttwak ha scritto un provocatorio editoriale sul «New York Times», in cui sostiene che gli Stati Uniti perderebbero in ogni caso, se una delle due parti vincessero la guerra. Quindi devono puntare al «pareggio permanente», che logorerebbe nemici dell'America come l'Iran, Hezbollah, Assad e al Qaeda.

Perché la vittoria di Assad sarebbe un disastro?

«Vorrebbe dire il successo di Iran, Hezbollah e gli sciiti più estremisti. Nemici giurati degli Usa, a cui non possiamo consegnare la Siria».

Perché non sarebbe utile neppure il successo dei ribelli?

«Sono una miriade di gruppi diversi, tra cui i fanatici islamici legati ad Al Qaeda, i talebani e i salafiti stanno prendendo il sopravvento. È gente che ammazza i cristiani, anche solo perché la loro squadra ha perso una partita di calcio. Se prendono la Siria, diventa una base per il terrorismo internazionale».

Se l'attacco chimico di mercoledì scorso verrà confermato, Obama potrà resistere ancora all'intervento?

«Certo. Finora sono state ammazzate oltre centomila persone con i proiettili convenzionali, e non siamo intervenuti; adesso dovremmo farlo, perché mille vittime sono state uccise dalle armi chimiche?».

Non le pare un ragionamento cinico, nei confronti dei civili che vengono massacrati?

«Al contrario, è un ragionamento realistico in loro difesa. Se una delle due parti vince, l'altra viene massacrata: i sunniti in caso di successo da parte di Assad; gli sciiti se vincono i gruppi estremisti legati ad al Qaeda. È vero che la gente sta morendo, ma la carneficina diventerebbe ancora più grave se qualcuno prendesse il sopravvento».

Molti criticano Obama, accusandolo di non aver avuto mai una strategia

in Siria e Medio Oriente.

«Dicono una fesseria. La strategia di Obama era puntare sull'aiuto della Turchia, per appoggiare gli elementi moderati che all'inizio si erano rivoltati contro il regime, in modo da far cadere Assad e sostituirlo con un governo più amico. È la strategia che ha cercato di realizzare in tutto il Medio Oriente, appoggiando i musulmani moderati per dividerli da quelli più estremisti. Non ha funzionato perché la Turchia non è stata all'altezza, e i moderati siriani si sono dimostrati incapaci».

Ma il «pareggio permanente» a quale soluzione porta?

«Dobbiamo aiutare i ribelli quando Assad sta per vincere, e frenarli quando stanno vincendo loro. Così il regime siriano, l'Iran, Hezbollah, gli sciiti più estremisti, i salafiti, e i fanatici sunniti vicini ad al Qaeda e ai talebani, si logoreranno in una lunga guerra tra di loro, senza avere tempo e risorse per attaccare l'Occidente. Quando non avranno più forza, forse potremo riprendere il controllo. Quella zona del mondo, però, è un inutile covo di serpenti, dove non c'è neppure il petrolio. Non esiste alcuna ragione per cui gli americani vengano di metterci i piedi. Fra tre o quattro secoli, forse, quando torneranno a essere la grande civiltà che sono stati in passato».

[PA. MAS.]



Il sobborgo di Jobar, a Damasco, colpito dall'artiglieria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688